



**IN UN ARTICOLO ANCHE
LA STRAGE DI BRESCIA
QUANTO ERA FILOSOFO
SEVERINO GIORNALISTA**

Della Frattina a pagina 8

IL LIBRO Oggi alla Casa della Cultura

Ma quanto era filosofo quel Severino giornalista

Sui quotidiani comunismo, fede, eutanasia, aborto E l'articolo preveggenente sulla strage di Brescia

di **Giannino della Frattina**

■ Per chi si ponesse ancora l'oziosa domanda sull'utilità della filosofia, un buon antidoto può essere questo *Emanuele Severino giornalista* scritto da Paolo Barbieri per i tipi Scholé (pp 216, 20 euro), di cui si convergerà questa sera alla Casa della Cultura. Un inossidabile filo d'acciaio teso tra la «struttura originaria» e la strage di Brescia che dimostra come una mente illuminata ci possa condurre tra le brume del quotidiano. Certo, parliamo di un pensatore assoluto, ma la sua lezione è di quelle che lasciano il segno. E per questo va ringraziato Barbieri, a sua volta giornalista di formazione filosofica e fondatore della rivista «Qui Libri» e dell'Associazione Emanuele Severino, che ha già pubblicato *Intelligenza artificiale e ingegno* (Book Time 2023). E quindi, non a caso, nella sua *Introduzione* a questa ultima fatica, mette come cardi-

ne la differenza tra *doxa* (opinione) e *logos* (pensiero). Lasciando intuire quanto quella differenza marcata dalla sapienza presocratica e dalla successiva teoresi, sia importante proprio per chi è costretto a vivere in questi tempi di realtà artificiali che si spacciano per il vero. E del resto a chi gli chiedeva a cosa credesse, fu Severino a rispondere che «in cosa io creda ha poca importanza». Aggiungendo, citando Eraclito, quanto sia «necessario dare ascolto alla *logos*, ossia alla manifestazione della verità del Tutto».

Passeggiate da filosofi nell'iperuranio, dirà qualcuno a cui per ricredersi farebbe bene leggere l'articolo sulla strage di Piazza della Loggia, il primo scritto per *Bresciaoggi* anticipando di oltre 40 anni la lettura di uno degli eventi più reali e drammatici della nostra storia repubblicana. Così come nei cinquecento interventi sul *Corriere della Sera*, Severino

parla di politica nazionale ed europea, guerra, terrorismo e temi etici come l'aborto e l'eutanasia. Di qui i nove capitoli in cui è diviso il libro, tra i quali uno è intera-

mente dedicato agli Anni di piombo e dove, dialogando con Indro Montanelli e Pier Paolo Pasolini, attribuisce agli intellettuali la colpa della violenza terroristica. Altro capitolo è «Capitalismo, comunismo e cristianesimo», temi di una riflessione che lascia la riflessione spesso così oscura del ritorno a Parmenide e mette a disposizione di tutti, in una prosa ben più comprensibile, quel suo spirito critico così fuori dal comune. «Al capitalismo - scriveva Severino nel 2011 - la Chiesa riconosce il merito di essere un sistema di produzione della ricchezza ben più efficace di quello costituito dall'economia pianificata, tentato dall'Unione sovietica. Ma la Chiesa mette anche in guardia il capitalismo: dicendogli che la produzione della ricchezza deve



avere come scopo ultimo il bene comune». Limpido e definitivo. Perché «nella parola greca *sophia* - assicura - risuona il senso della parola *saphè*: chiaro, luminoso e quindi sicuro». In un pugno di parole, più di un manuale: non solo

di filosofia, ma di giornalismo. Di cui oggi (di filosofia e di giornalismo), c'è così tanto bisogno. Magari ritornando ai suoi maestri: Parmenide, Eschilo, Leopardi (sì, Eschilo e Leopardi filosofi), Nietzsche, Gentile e Heidegger.

«Emanuele Severino giornalista» di Paolo Barbieri, oggi alle 18, Casa della cultura, via Borgogna 3. Con l'autore Ilario Bertolletti, Salvatore Natoli e Ferruccio Capelli. Diretta streaming sul sito www.casadellacultura.it, su You tube e Facebook.



TEORETA

Il filosofo Emanuele Severino (1929-2020) dal 1954 al 1969 insegnò Filosofia teoretica alla Cattolica di Milano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



104652-IT08DG